Dall'adozione a distanza alla realizzazione di un'ospedale: i progetti

# Adèle, Adèline e il Lanino: una storia d'Africa e di solidarietà

Il 27 novembre noi Laniniani abbiamo accolto il nostro gradito ospite, già annunciato e molto atteso, con interesse e con impazienza sapendo che ci avrebbe messo al corrente di importanti novità. Paolo Giovanni Monformoso è stato presentato dal nostro dirigente scolastico, professor Riccardo Calvo, che ha tenuto ad anticipare a tutti il risvolto non puramente "solidaristico" dell'opera, anzi dell'impresa dello psicologo vercellese, visto l'anima e la passione che pervadono il suo agire. Trattasi della cultura dell'accoglienza e dell'amore nei confronti di coloro che vivono nel disagio, in situazione di povertà, di precarietà. Cultura dell'accoglienza come valore nel rispetto di chi vive ai margini, di chi è meno fortunato di noi.

«Paolo Giovanni - ha sostenuto il preside - ci ha offerto uno spaccato di un mondo estremamente povero, che non solo conosciamo poco, ma che il più delle volte preferiamo ignorare».

La nostra condizione fortunata, talvolta l'egoismo, impediscono di riconoscere agli altri uguali diritti, primo tra tutti il diritto alla vita. Tra gli invitati, erano presenti i "genitori adottivi di alcuni bimbi orfani di Notsè: sono stati tutti rassicurati da Monformoso, in quanto, durante la sua permanenza nel paese africano, ha potuto verificare che tutti si trovano in buone condizioni.

Nora e Narimane, allieve della classe II B, hanno letto e recitato un racconto, interpretando il ruolo delle nipotine di Paolo Giovanni. Hanno narrato la storia di Adèle, la bimba adottata a scuola, e della gemellina Adèline, con un po' di fantasia.

PAOLO GIOVANNI MONFORMOSO INSIEME A NORA E NARIMANE, STUDENTESSE DELL'IPC LANINO

Il racconto è stato scritto da Nora e fa parte di alcuni testi prodotti dagli allievi della nostra scuola che verranno pubblicati in un libro pro Togo. Il preambolo è stato subito particolarmente significativo, quando Monformoso ha affermato che, nel suo viaggiare attraverso lo Stato, ha potuto constatare come i bambini fortunati, curati nei loro bisogni materiali e affettivi, fossero quelli inseriti nella struttura dell'orfanotrofio.

Questo ci ha dato la misura delle condizioni di vita di un popolo dove la sopravvivenza, il soddisfacimento dei bisogni primari restano gli obiettivi principali. Durante l'incontro sono stati proiettati cd, dvd con immagini soprattutto di bambini, ma anche con scorci di villaggi. Abbiamo visto quali protagoniste le nostre Adèle e Adèline, ma anche molti altri bimbi, tra cui Jaques, che brandivano con aria beata i "ciupa-ciupa" portati da Pa-Gio, "Yovò". Gli Yovò siamo noi, gli uomini bianchi. Lo psicologo ci ha parlato, inoltre, del pozzo che sarà finito entro l'anno e servirà un altro orfanotrofio finora privo. Monformoso sarà presente all'inaugurazione e immaginiamo quale sarà l'emozione quel giorno in Togo.

Ha presentato, infine, un progetto ambizioso, per il quale ha trovato ascolto e finanziamento da parte della Cei: un ospedale. E' un successo importantissimo e ne ha parlato con gli occhi brillanti di gioia, poiché sarà la prima struttura in Togo ad offrire assistenza e cure gratuite. Si chiamerà Centre Psyco-Spirituel et Medical Notre-Dame de la Santè. Si realizzerà anche grazie all'associazione "Oui, pour Notre Dame: la Medicine et l'Ame", che ha sede legale a Vercelli.

costituita e proprio con questo primo obiettivo importante. E'chiaro a tutti che questo traguardo infonde a Monformoso: «energia rinnovata - dice lui -: perché la solidarietà può essere contagiosa, aiutando, ci si aiuta, lo scambio d'amore è produttivo, fertile».

Monformoso ha parlato di mal d'Africa. Il male che c'è in Africa, che si vive nel continente nero, tra miseria e disperazione. Ma anche...

il mal d'Africa che coglie nel vedere e nell'assaporare quei paesaggi incantevoli, che coglie soprattutto nel vedere gli occhi dei bimbi, dei giovani sorridenti: una civiltà, una cultura che sa sorridere per gratitudine, per amore, per allegria, per empatia, trovando motivazioni dentro e fuori di sé, indipendentemente dalla situazione. «Forse è proprio questa l'immagine dei bambini africani che portiamo via - ha detto -: sporchi, vestiti male, ma sorridenti. Come lo sono tutti, sorridenti comunque».

Queste due ore non sono state una lezione terzomondista; le immagini e le parole del dott. Monformoso incidono i cuori e le anime e spingono, più che alla commiserazione dell'altrui miseria, alla valutazione di ciò che è realmente importante nella nostra società, iper ricca di cose inutili, eppure così arida e insoddisfatta. Per informazioni sul progetto consultare il sito http://www.togototogo.splinder.com

**La redazione dell'Ipc Lanino**